



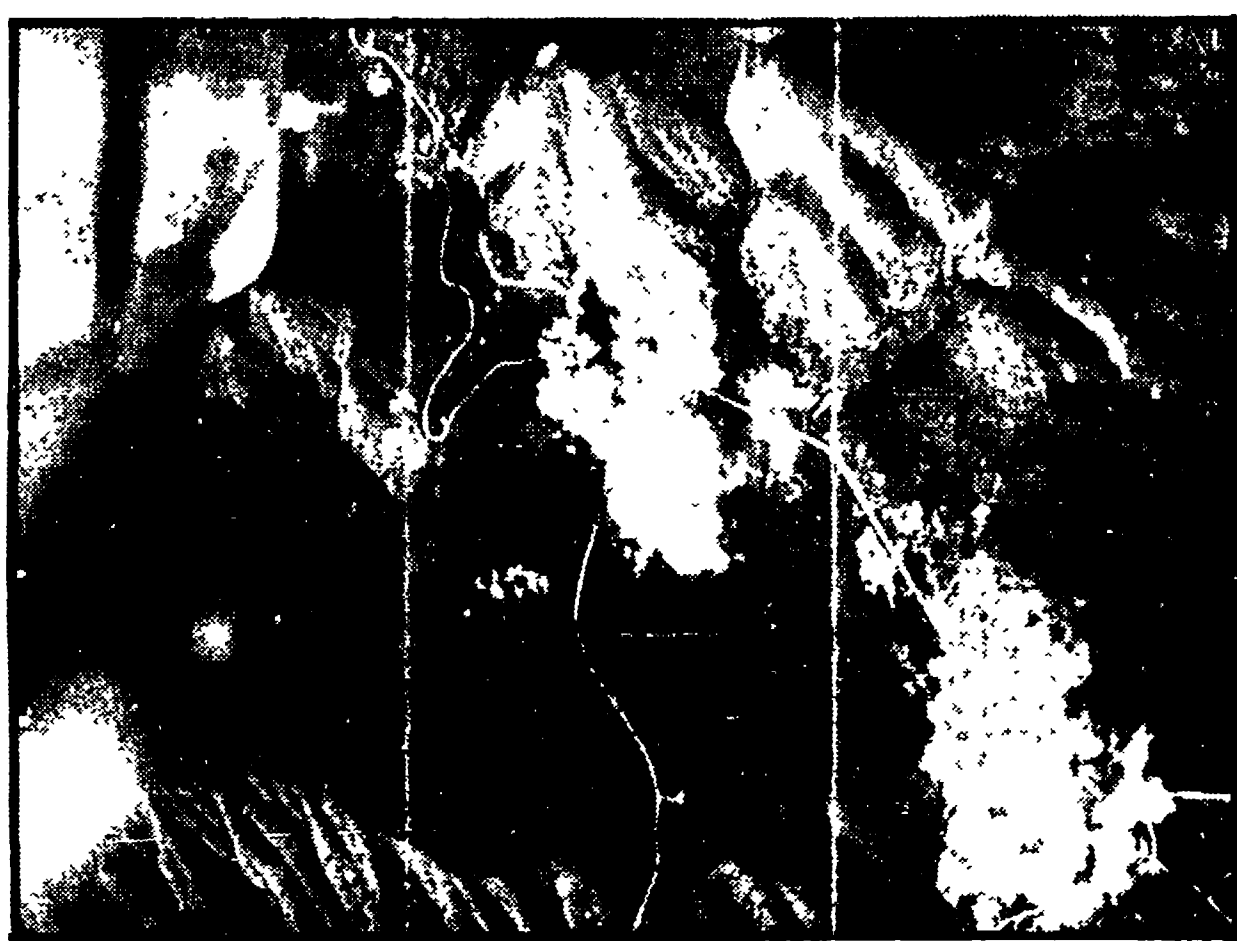
Travolte le «truppe scelte» dell'esercito fantoccio

La battaglia di Saigon s'allarga a nuovi quartieri della capitale

Gli americani sostituirebbero le unità collaborazioniste confermando così il proprio isolamento. Si combatte a Hué e inoltre presso Danang e in altre località. La popolazione civile si rifugia nelle zone controllate dal FNL.

SAIGON, 31. La «battaglia di Saigon», data ormai permanente della situazione nel Vietnam del Sud, ha raggiunto oggi proporzioni tali che i comandi americani e collaborazionisti, che fino a ieri avevano cercato di far apparire i combattimenti come scontri di secondaria importanza, sono stati costretti ad abbandonare qualsiasi finzione propagandistica ed a riconoscere la realtà. Ciò è avvenuto mentre si ammetteva l'esistenza di un altro fatto nuovo: la popolazione dei quartieri dove si svolgono i combattimenti, che sono bersagliati in continuazione dagli elicotteri armati statunitensi, non si dirige più verso il centro della città che è ancora l'unica zona relativamente calma, ma verso le campagne del delta del Mekong, verso le zone liberate e saldamente controllate dal FNL. Questo è un fatto nuovo di cui si deve tener conto, e non a caso la radio dei collaborazionisti ha iniziato una martellante campagna per indurre la popolazione a restare in città. La campagna radiofonica è tuttavia destinata a cadere nel vuoto, perché i trafilatori coi quali gli americani hanno invaduto il Vietnam nell'intento di diffondere la propaganda dei fantocci di Saigon, servono alla gente per captare le trasmissioni di Radio Liberazione.

Il comando americano dal canto suo si dibatte in un atroce dilemma: a continuare nella attuale politica di lasciare che le operazioni a Saigon siano sostenute dalle truppe scelte collaborazioniste appoggiate dagli elicotteri armati americani, o combinare rietatati scontri per impedire lo sviluppo della guerriglia urbana — oppure tornare alla politica seguita fino a pochissimo tempo fa, di far entrare in azione truppe americane appoggiate massicciamente dall'aviazione. Ciò significherebbe distruzioni massicce su vasta scala e le distruzioni massicce su scala ridotta attuate coi elicotteri armati. Un ritorno a questa tattica significherebbe aprire prospettive politiche paurose, le stesse che hanno indotto i comandi a sospendere l'azione massiccia degli aerei contro la capitale. Le notizie odierne parlano di combattimenti in corso da alcuni giorni nel quartiere di Phu Lam, che insieme a Cholon costituisce il quartiere commerciale insediato di Saigon. I tentativi di mettere a tacere i patrioti con l'impiego di forze dell'esercito e della polizia e di elicotteri armati sono falliti. Nel quartiere di Phu Lam, informano AFP e Reuters, e proseguono i combattimenti ed elicotteri armati americani sorvolano a bassissima quota il quartiere mitragliando le posizioni vietcong. Piccoli gruppi di guerriglieri si sono inoltre infiltrati nel quartiere di Cholon e uno di essi ha occupato un edificio vicino al nuovo mercato. Secondo le ultime notizie, le unità governative non sono ancora riuscite a sciogliere questo gruppo. Anche in un altro punto di Cholon vi è stato oggi uno scontro tra unità governative ed elementi



SAIGON — Anche ieri si è combattuto aspramente a Saigon e in molte altre località del sud Vietnam. Nelle foto in alto: due momenti della battaglia nel quartiere Phu Lam di Saigon. A sinistra: un carro armato USA sulla scena della battaglia. A destra: un soldato collaborazionista si protegge la bocca e il naso con un fazzoletto per inoltrarsi nel vietnamas fitto. Sotto: un bombardamento USA su Truong Binh, 40 km. a sud Vinh, nel nord Vietnam.

Sterile a Parigi anche il sesto incontro

Harriman blocca ogni progresso insistendo per la «reciprocità»



PARIGI — Il capo della delegazione della RDV, Xuan Thuy ripreso dal fotografo mentre si reca alla sesta riunione dei negoziati di Parigi con gli Stati Uniti.

PARIGI, 31. Americani e vietnamiti hanno discusso stamane per tre ore e quarantacinque minuti, nel corso del sesto incontro delle loro delegazioni parigine, ma l'ostinazione americana nel rifiuto di cessare i bombardamenti e gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam ha impedito ancora una volta ogni progresso. Nel corso dell'incontro, il delegato americano, Harriman, ha ripetuto le assicurazioni date ieri dal presidente Johnson nella sua conferenza stampa, secondo le quali gli Stati Uniti sono pronti a muoversi rapidamente in direzione della pace, nel caso che Hanoi «dia prova di eguale moderazione». Quest'ultima formula ripropone, come è evidente, il tema di un atto di «reciprocità» da parte vietnamita, in cambio della parziale cessazione dei bombardamenti. Harriman ha sostenuto che i vietnamiti dovrebbero riconoscere la presenza di loro truppe nel sud e continuare la discussione su questa base.

Il capo della delegazione vietnamita, Xuan Thuy, ha replicato: «La nostra posizione è chiara come il giorno. Gli Stati Uniti stanno conducendo una guerra di aggressione contro la nostra patria, sia al nord che al sud. Il nostro popolo nelle due zone deve rafforzare la sua unità nella lotta contro l'aggressione americana e per la salvezza nazionale. Se gli Stati Uniti vogliono la pace, cessino la loro aggressione e la pace tornerà immediatamente. Se gli Stati Uniti continuano la guerra, noi continueremo la nostra resistenza fino alla vittoria finale». Replicando ad un'affermazio-

ne di Harriman, il quale, perorando la causa dei fantocci di Saigon, aveva detto che la RDV «non può arrogarsi il diritto di rappresentare l'intero Vietnam», Xuan Thuy ha dichiarato: «Il governo della RDV

ha la fiducia dell'intero popolo vietnamita e il diritto di parlare per tutti i problemi del Vietnam». Le due delegazioni hanno convenuto di tenere il loro prossimo incontro mercoledì.

Stato d'emergenza proclamato nel Senegal

DIAKAR, 31. Il governo senegalese ha ordinato la chiusura delle università e degli istituti superiori di Dakar, Thiès e Saint Louis. Ieri sono stati chiusi i locali cinematografici e i ristoranti ed è stato vietato ogni assembramento nelle strade superiori a 5 persone. Questi provvedimenti repressivi sono stati presi per frenare le forti agitazioni studentesche che sono in corso nelle principali città senegalesi. L'altro ieri si era tentata una riunione fra il consiglio dell'università di Dakar e rappresentanti degli studenti. La riunione avrebbe dovuto essere presieduta dallo stesso presidente della Repubblica senegalese. Ma gli studenti, non si sono presentati. Il presidente Senghor ha imposto il coprifuoco dopo aver proclamato ieri lo stato di emergenza nel paese. Carri armati pattugliano la capitale muovendosi tra le macerie di palazzi distrutti e delle auto rovesciate ed incendiate. Nella capitale manca l'acqua e la luce e i trasporti pubblici sono fermi.

Dal nostro corrispondente

SAIGON, 31. Rudolf Cvik e Vaclav Skoda, rispettivamente membro e membro candidato del Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco, hanno rassegnato il loro mandato. Lo hanno comunicato al Comitato Centrale con una lettera che è stata letta ieri da Josef Smrkovsky che presiede la riunione. La rinuncia è motivata da ragioni di salute ed effettivamente i due — in particolare Skoda — sono sofferenti e ora andranno in pensione. Va rilevato però che essi — specialmente lo Skoda, con la sua qualità di vice presidente dell'Assemblea nazionale fino a qualche mese addietro — erano stati fino all'ultimo due esponenti del gruppo di Novotny. Pertanto si deve ritenere che la pressione della base ha perorato l'accelerazione dei loro ritiri, anche se questo avviene ora per motivi di salute. La notizia delle dimissioni è stata data stamane dal «Pravda» nel resoconto della seconda giornata dei lavori del Comitato Centrale, mentre al fatto non si accennava neppure nel comunicato ufficiale diramato ieri sera ai corrispondenti stranieri.

Anche oggi, terza giornata della sessione del Comitato Centrale, i lavori si sono svolti in un clima di normalità; la stragrande maggioranza degli interventi, moltissimi dei quali hanno parlato a nonni di allontanamento delle fabbriche e delle organizzazioni periferiche — si sono pronunciati per le dimissioni di quei membri del Comitato Centrale che hanno avuto un patto preminente nel gruppo conservatore e che portano pesanti responsabilità per gli errori del passato. Esai puntualmente viene ribadita la necessità del ritiro di quei vecchi dirigenti che non godono più della fiducia della base, la quale insiste per il loro intero allontanamento dai posti di responsabilità.

Cvik e Skoda sono i primi due che se ne vanno spontaneamente dal Comitato Centrale e ciò è solo ventiquattro su un totale di novantotto, sospeso assieme ad altri sei vecchi dirigenti, anche dal partito. La battaglia per rinnovare almeno in parte il Comitato Centrale in vista del prossimo congresso, è appena cominciata. Da un lato si apprende che il segretario del conservatore chiamato in causa, non si può accettare l'invito alle dimissioni. Essi hanno già perso la partita ma hanno ancora una carta da giocare, quella del partito che ha votato sul congresso, di cui uno dei compiti principali sarà quello di rinnovare il Comitato Centrale. Ma non tutti certamente resisteranno fino al congresso. La pressione della base per le dimissioni del gruppo di Novotny infatti si fa sempre più forte. Anche oggi i giornali sono pieni di moti e ordini del giorno in cui si sollecita «chi è stato con Novotny fino all'ultimo momento» ad andarsene per non intralciare il processo di democratizzazione.

La battaglia per rinnovare il Comitato Centrale da rifarsi da Bratislava si apprende che il segretario del Partito della Libertà, Frantisek Stefanik, è stato esautorato dal Comitato Centrale del partito che ha votato una mozione di sfiducia. Le prossime manovre delle forze del Trattato di Varsavia che si svolgeranno in giugno in Cecoslovacchia e in Polonia, sono argomento oggi di articoli e commenti da parte del quotidiano socialista «Svobodne Slovo» e di quello della gioventù «Mlada Fronta». Srobdne Slovo scrive che le manovre, stabilite da molto tempo, non sono da mettersi in relazione con l'attuale sessione del partito che per il momento non può essere resa nota la data delle manovre ma che all'inzio delle stesse saranno comunicati tutti i particolari.

Silvano Goruppi

URSS e RDT: le leggi d'emergenza minacciano la sicurezza europea

MOSCA, 31. Al termine dei colloqui della delegazione della RDT, guidata da Walter Ulbricht e comprendente anche il Primo ministro Willy Stoph, con i dirigenti sovietici, è stato diramato un comunicato nel quale si afferma fra l'altro che «la decisione da parte del Bundestag delle leggi di emergenza cela in sé gravi conseguenze per la sicurezza degli Stati europei e testimonia dell'aggressività della politica della RFT». Dopo aver sottolineato che ci si trova di fronte a «un nuovo passo sulla via dell'instaurazione nella Repubblica federale tedesca di una dittatura militare-poliziesca», il comunicato dichiara che URSS e RDT «sono pienamente decise, assieme agli altri Paesi fratelli, a fare tutto quanto è in loro potere per non consentire l'accrescimento del fascismo del neofascismo e dell'aggressione al centro della Europa». La delegazione della RDT è rientrata oggi a Berlino.

Libano: attentato contro il leader filo-imperialista

L'ex presidente Chamoun ferito a colpi di pistola

Le sue condizioni non sono gravi - Nel 1958 chiamato «marines» americani per soffocare una rivolta popolare - L'attentatore, un giovane, arrestato

BEIRUT, 31. L'avv. Camille Chamoun, 68 anni, cristiano maronita, ex presidente della Repubblica libanese e leader del Partito liberale nazionalista, è stato ferito stamane da un giovane che gli ha sparato alcuni colpi di pistola. Colpito alla mascella e a un braccio, Chamoun è stato ricoverato in ospedale. Le sue condizioni non sarebbero gravi. L'attentatore, un abitante di Tripoli di Siria (che in realtà è una città libanese) è stato arrestato. Chamoun, più volte ministro, è stato capo dello Stato dal 1952 al '58. Durante l'ultimo periodo della sua presidenza, accusato di filo-americanismo, fu oggetto di forti attacchi politici, che infine sfociarono in una insurrezione armata e in una lunga guerra civile. Chamoun chiamò i «marines» americani a suo sostegno, ma in seguito fu costretto a lasciare la carica. E considerato uno degli uomini politici libanesi più legati all'imperialismo.

Oggi La Pira in visita a Budapest

BUDAPEST, 31. Il prof. Giorgio La Pira giungerà domani a Budapest, su invito del Fronte Patriottico Popolare Magiario e del Comitato della Pace per incontrare personalità del mondo politico, culturale e religioso dell'Ungheria.

I problemi dell'unità nel P. C. greco

Le notizie che da diverse fonti giungono alla nostra redazione, danno un quadro assai preoccupante della situazione difficile creata tra i comunisti greci e che sembra vada aggravandosi. L'emittente «La Voce della Verità» ha diramato, nei giorni scorsi, una risoluzione dell'Ufficio politico del Partito comunista greco nella quale vengono posti sotto accusa e di fatto destituiti, i membri del Comitato centrale del partito, che si trovano in Grecia nella clandestinità.

Gli organi sono, il nostro giornale aveva ripreso dall'edizione clandestina dell'«Aph», il giornale della sinistra greca, un comunicato del Direttivo per la Grecia del Comitato centrale del PCG; nel comunicato si sottolineava la «viva preoccupazione» per la scissione che si è prodotta tra i dirigenti comunisti greci all'estero, si auspicava la fine delle lotte frazionistiche, e si avanzava la proposta di convocare un'assemblea rappresentativa del partito per trovare, in modo democratico un esito alla crisi che travaglia il partito. Nello stesso tempo, i compagni che, certamente, portano sulle spalle il peso del lavoro per riorganizzare le forze comuniste in Grecia in lotta contro la dittatura militare, consideravano opportuno di affidare la direzione delle organizzazioni del partito in Grecia, sino alla convocazione dell'assemblea rappresentativa, ad un comitato provvisorio composto da esponenti che godano della comune fiducia di tutte le parti in dissidio.

Le loro proposte sono state subito accettate dai dirigenti membri del CC che si trovano all'estero. I quali hanno precisato di aver rinunciato a qualsiasi forma organizzativa propria considerandosi i soli membri del CC, malgrado l'espulsione decisa dai restanti 19.

Nella sua risoluzione, l'Ufficio politico del PC greco dichiara che il Direttivo per la Grecia del CC del partito «non è stato eletto, né dal Comitato centrale, né dai comunisti che si trovano in Grecia, ma è un ufficio nominato dall'Ufficio politico, sottoposto al suo controllo, obbligato a rispondere soltanto di fronte ad esso».

Inoltre non si sa — si dice nella risoluzione — se il comunicato del Direttivo (che risulta dunque abusivo per l'Ufficio politico «ndr»), esprime l'opinione di tutti i membri del Direttivo stesso. Esso, per giunta, non esprime l'opinione di tutti i membri del Comitato centrale che si trovano in Grecia, e nemmeno dei membri del partito, come ovviamente risulta dalla mozione dell'organizzazione del Partito di Atene.

L'Ufficio politico respinge le proposte fatte dai compagni del Direttivo del CC per superare in modo unitario la grave crisi che colpisce la sinistra greca, e in vita le organizzazioni e i membri di partito a rivolgersi ora in noi, per qualsiasi questione, direttamente al comitato politico, e non al Direttivo.

Nel comunicato dell'Ufficio politico si annuncia che un imminente Plenum del CC del PC greco deciderà sulla convocazione di un'assemblea di partito. Si rileva però in modo esplicito che le decisioni del 12° Plenum non possono essere contestate in nessun modo, e che nessuno, la unità del partito non può poggiarsi che sull'inequivoca e categorica condanna di chi si oppone alle decisioni del 12° Plenum. A questo punto, con coloro che si adoperano per un ripristino dell'unità del Partito comunista greco.

In Europa occidentale, dove vivono alcune centinaia di migliaia di emigrati greci, specie in Germania occidentale e nel Belgio, si registrano tentativi di trapiantare la scissione anche nelle file delle organizzazioni locali dell'EDA, il partito della sinistra greca. In un suo comunicato, l'organizzazione del PC greco in Belgio, ha denunciato e respinto la notizia diramata dalla «Voce della Verità», secondo la quale i greci di Bruxelles, Liegi e Lovanio avrebbero approvato il 12° Plenum. Manifestando la loro preoccupazione per l'unità del partito, i comunisti greci in Belgio annunciano che nelle loro assemblee 152 membri hanno votato contro le decisioni del 12° Plenum e soltanto 9 le hanno approvate.

Inoltre, il Consiglio della Gioventù democratica «Lambrikis» nell'Europa occidentale ha adottato all'unanimità una risoluzione, nella quale si auspica che la crisi della sinistra sia al più presto superata e si approvano i tentativi e gli sforzi per il ripristino dell'unità.

«Lambrikis» esprimono la loro adesione alle proposte e alle posizioni del Direttivo per la Grecia del CC del PCG.

Secondo i giornali «Lambrikis» a crisi della sinistra greca è dovuta «alla incapacità di una parte della sua direzione, che dopo la fine della guerra civile (1949) fu costretta all'esilio, di rendersi conto del fatto che le forze nate dal processo delle nuove e complesse lotte che affrontava il movimento, erano capaci di costituire e di reggere una centrale di direzione sotto il controllo dei membri e dei quadri del partito e delle masse popolari».

Gli autori del documento sostengono che si tratta in fondo di uno scontro tra due linee opposte: la prima nasce e si stacca dalla realtà greca, nelle condizioni di una protratta emigrazione forzata, che dura ormai da 20 anni, mentre la seconda, profondamente radicata nella realtà greca, rivendica lo studio scientificamente approfondito dei problemi della lotta di resistenza e del movimento — portato avanti in sostanza da forze che agiscono e lottano prevalentemente all'interno della Grecia — e l'elaborazione collettiva della linea politica, la giusta valutazione dei quadri, la critica coraggiosa delle proprie debolezze, l'elaborazione di un orientamento tattico e di una tattica di lotta adeguati alle nuove condizioni della Grecia.

ALGERI, 31. (I. g.) — Un annuncio importante domina oggi l'attualità algerina e viene a provare la giustezza della politica di nazionalizzazione seguita dal governo di Algeri, che tanta rabbia ha suscitato negli ambienti reazionari francesi: il gas naturale, distribuito non più dai monopoli stranieri, ma da una società nazionale algerina, sarà venduto alla metà del prezzo prima imposto dai monopoli, e il prezzo sarà unico su tutto il territorio nazionale. Il ribasso sarà di un terzo per i gas di petrolio liquefatti (butano e propano). Le nuove tariffe entreranno in vigore entro giugno.

Un altro provvedimento, in favore questa volta dei consumatori, è stato adottato: lo Stato compri da oggi il grano ad un prezzo notevolmente più alto che nel passato, pur continuando a rivenderlo allo stesso prezzo ai consumatori.

In Europa occidentale, dove vivono alcune centinaia di migliaia di emigrati greci, specie in Germania occidentale e nel Belgio, si registrano tentativi di trapiantare la scissione anche nelle file delle organizzazioni locali dell'EDA, il partito della sinistra greca. In un suo comunicato, l'organizzazione del PC greco in Belgio, ha denunciato e respinto la notizia diramata dalla «Voce della Verità», secondo la quale i greci di Bruxelles, Liegi e Lovanio avrebbero approvato il 12° Plenum. Manifestando la loro preoccupazione per l'unità del partito, i comunisti greci in Belgio annunciano che nelle loro assemblee 152 membri hanno votato contro le decisioni del 12° Plenum e soltanto 9 le hanno approvate.

Inoltre, il Consiglio della Gioventù democratica «Lambrikis» nell'Europa occidentale ha adottato all'unanimità una risoluzione, nella quale si auspica che la crisi della sinistra sia al più presto superata e si approvano i tentativi e gli sforzi per il ripristino dell'unità.

«Lambrikis» esprimono la loro adesione alle proposte e alle posizioni del Direttivo per la Grecia del CC del PCG.

Secondo i giornali «Lambrikis» a crisi della sinistra greca è dovuta «alla incapacità di una parte della sua direzione, che dopo la fine della guerra civile (1949) fu costretta all'esilio, di rendersi conto del fatto che le forze nate dal processo delle nuove e complesse lotte che affrontava il movimento, erano capaci di costituire e di reggere una centrale di direzione sotto il controllo dei membri e dei quadri del partito e delle masse popolari».

Gli autori del documento sostengono che si tratta in fondo di uno scontro tra due linee opposte: la prima nasce e si stacca dalla realtà greca, nelle condizioni di una protratta emigrazione forzata, che dura ormai da 20 anni, mentre la seconda, profondamente radicata nella realtà greca, rivendica lo studio scientificamente approfondito dei problemi della lotta di resistenza e del movimento — portato avanti in sostanza da forze che agiscono e lottano prevalentemente all'interno della Grecia — e l'elaborazione collettiva della linea politica, la giusta valutazione dei quadri, la critica coraggiosa delle proprie debolezze, l'elaborazione di un orientamento tattico e di una tattica di lotta adeguati alle nuove condizioni della Grecia.

Inoltre, il Consiglio della Gioventù democratica «Lambrikis» nell'Europa occidentale ha adottato all'unanimità una risoluzione, nella quale si auspica che la crisi della sinistra sia al più presto superata e si approvano i tentativi e gli sforzi per il ripristino dell'unità.

«Lambrikis» esprimono la loro adesione alle proposte e alle posizioni del Direttivo per la Grecia del CC del PCG.

Secondo i giornali «Lambrikis» a crisi della sinistra greca è dovuta «alla incapacità di una parte della sua direzione, che dopo la fine della guerra civile (1949) fu costretta all'esilio, di rendersi conto del fatto che le forze nate dal processo delle nuove e complesse lotte che affrontava il movimento, erano capaci di costituire e di reggere una centrale di direzione sotto il controllo dei membri e dei quadri del partito e delle masse popolari».

Gli autori del documento sostengono che si tratta in fondo di uno scontro tra due linee opposte: la prima nasce e si stacca dalla realtà greca, nelle condizioni di una protratta emigrazione forzata, che dura ormai da 20 anni, mentre la seconda, profondamente radicata nella realtà greca, rivendica lo studio scientificamente approfondito dei problemi della lotta di resistenza e del movimento — portato avanti in sostanza da forze che agiscono e lottano prevalentemente all'interno della Grecia — e l'elaborazione collettiva della linea politica, la giusta valutazione dei quadri, la critica coraggiosa delle proprie debolezze, l'elaborazione di un orientamento tattico e di una tattica di lotta adeguati alle nuove condizioni della Grecia.

Gli autori del documento sostengono che si tratta in fondo di uno scontro tra due linee opposte: la prima nasce e si stacca dalla realtà greca, nelle condizioni di una protratta emigrazione forzata, che dura ormai da 20 anni, mentre la seconda, profondamente radicata nella realtà greca, rivendica lo studio scientificamente approfondito dei problemi della lotta di resistenza e del movimento — portato avanti in sostanza da forze che agiscono e lottano prevalentemente all'interno della Grecia — e l'elaborazione collettiva della linea politica, la giusta valutazione dei quadri, la critica coraggiosa delle proprie debolezze, l'elaborazione di un orientamento tattico e di una tattica di lotta adeguati alle nuove condizioni della Grecia.